

NEWSLETTER GME – Pubblicato il nuovo numero

Roma 14 ottobre 2021 – È online, scaricabile dal sito www.mercatoelettrico.org, il nuovo numero della newsletter del Gestore dei Mercati Energetici (Gme).

La newsletter si apre con un intervento di Chiara Proietti Silvestri del RIE sulle motivazioni che dovrebbero indurre a ridurre le emissioni di metano lungo la filiera del gas naturale in vista degli appuntamenti della Cop26. *“Il recente rapporto dell’IPCC presentato il 9 agosto scorso ha ribadito ‘l’incontrovertibile’ responsabilità delle attività umane nel cambiamento climatico e ha chiarito definitivamente l’importanza di ridurre anche le emissioni di metano per rallentare il riscaldamento globale – ha osservato l’analista del RIE -. Il settore energetico e, in particolare, la filiera del gas naturale possono svolgere un ruolo centrale nel contenimento di tali emissioni implementando, più che in altri settori, misure cost-effective con tecnologie già esistenti. Le iniziative a livello europeo e internazionale sono un primo passo verso la direzione di un accordo che coinvolga i paesi produttori a limitare le perdite di metano lungo l’intera filiera, coinvolgendo l’upstream gas”.*

Il metano (CH₄) è infatti il *“secondo più importante gas serra dopo l’anidride carbonica (CO₂) e responsabile per circa il 20% del riscaldamento globale”*, ha ricordato Proietti Silvestri aggiungendo che da un punto di vista economico, *“la riduzione delle emissioni di metano è una delle strategie più convenienti per limitare rapidamente il tasso di riscaldamento e contribuire in modo significativo agli sforzi globali per limitare l’aumento della temperatura a 1,5°C. Questo – ha precisato - è vero soprattutto nella filiera O&G dove, secondo l’Agenzia Internazionale dell’Energia (IEA), circa tre quarti delle emissioni di metano potrebbero essere ridotte con la tecnologia esistente e, di queste, quasi la metà a costo zero”.*

La filiera del gas naturale, in particolare *“è il principale responsabile delle perdite di metano nel settore energia e incide per il 60% nel solo segmento O&G. In Europa questa percentuale sale all’84%, ad evidenza del ruolo centrale che il gas naturale può svolgere nel contenimento delle emissioni di metano. La IEA mostra come le perdite di metano in UE si concentrino soprattutto nel downstream gas, ovvero nel trasporto e nella distribuzione; tuttavia, questo non tiene in considerazione le emissioni provenienti dall’upstream dei paesi da cui viene importato il gas”*, ha spiegato la ricercatrice del RIE.



In tal senso, l'IEA ha stilato una classifica dei principali paesi produttori O&G, e la Russia risulta essere *“il principale emettitore. Essendo il primo fornitore di gas dell'UE, Mosca emerge come il candidato ideale per una negoziazione in materia di emissioni di metano. Peraltro, l'UE può far leva sul reciproco rapporto di dipendenza, dato che è anche il maggior mercato di esportazione di gas russo con quasi 160 miliardi di metri cubi (bcm) nel 2020”*, ha sottolineato Proietti Silvestri.

A livello internazionale, invece, sono diverse le iniziative di alto livello messe in campo per gestire l'impronta inquinante del metano. *“Tra le più recenti – ha evidenziato l'analista del RIE -, il 18 settembre scorso gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno annunciato il Global Methane Pledge, un'iniziativa per ridurre le emissioni globali di metano che sarà lanciata alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 26) a novembre a Glasgow”*.

Insomma, ha ammesso la ricercatrice del RIE, *“dato che il contenimento delle emissioni non può essere regionale e che la transizione energetica è per sua natura globale, si pone un quesito centrale: può una politica europea sulle emissioni di metano avere un impatto globale? Nel contesto attuale, l'Europa può giocare un ruolo importante in quanto attira circa un terzo di tutto il gas commercializzato a livello internazionale. La sua azione può, quindi, costituire una leva importante nei mercati globali per indurre i propri fornitori ad adottare misure di mitigazione ed influenzare così l'azione di altri Stati. Ma per quanto tempo può far presa il cosiddetto 'Brussels effect'? Certamente l'influenza che può avere oggi l'Europa non sarà la stessa nel corso dei decenni, visto il ruolo di market player che si sta conquistando la Cina e il mercato asiatico – ha concluso Proietti Silvestri -. Se continueremo a posticipare azioni politiche su questo fronte rischieremo di trovarci sempre di più all'interno di un “gioco del prigioniero” in cui la scelta di cooperare quando la controparte decide di non farlo porta solo ad una doppia sconfitta. Quella dell'ambiente e della nostra economia”*.

All'interno del nuovo numero sono pubblicati, inoltre, i consueti commenti tecnici, relativi i mercati e le borse elettriche ed ambientali nazionali ed europee, la sezione dedicata all'analisi degli andamenti del mercato del gas italiano e la sezione di analisi sugli andamenti in Europa, che approfondisce le tendenze sui principali mercati europei delle commodities.



La nuova pubblicazione GME riporta, inoltre, come ormai è consuetudine, i dati di sintesi del mercato elettrico per il mese di settembre 2021.

Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.

Direzione Governance

Tel. +39 06 8012 4549

Fax. +39 06 8012 4519

governance@mercatoelettrico.org

www.mercatoelettrico.org